

**TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL PROGETTO DENOMINATO "INCREMENTO DEL
QUANTITATIVO DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI TRATTABILI ANNUALMENTE" (PROTOCOLLO
REGIONALE PG/2023/0286003)**

Dopo il recentissimo aumento (2021) da 100.000 t/anno a 150.000 t/anno di rifiuti non pericolosi si chiede ora di incrementare a 230.000 t/anno con un aumento netto del 130% in due anni.

Il proponente scrive che: *Il progetto non prevede espansioni dell'impianto o rilevanti interventi di tipo strutturale ed edilizio (gli interventi previsti sono fundamentalmente gestionali, prevedendo solo l'incremento delle quantità di rifiuti ammessi a trattamento), pertanto non si ravvisano particolari elementi ostativi alla realizzazione del progetto ed al suo esercizio nello stato futuro.*

L'espansione quantitativa è tale non solo in termine di produzione quanto in numero di macchinari in opera infatti: *L'incremento di tale quantità sarà gestito e garantito semplicemente mediante un aumento dei giorni di funzionamento del frantoio, prevedendone l'eventuale impiego anche di 2 contemporaneamente.*

Sono da considerare criticamente gli emungimenti da falda che - per il territorio ravennate - sono stati individuati come fondamentali responsabili della subsidenza di origine antropica¹. *The cumulative land settlement, accounting for both the natural and the anthropogenic components, has achieved the alarming value of 1.6 m from 1897 to 2002 in the industrial area located between the city and the seashore, with the coastland and the historical center settled by more than 1 m.*²

Se nell'Inquadramento programmatico si afferma che: *il pozzo artesiano presente all'interno dello stabilimento soddisfa esclusivamente le esigenze degli uffici*, nella Descrizione del progetto è scritto che: *Per le attività che necessitano di acqua (pulizia e bagnatura dei piazzali e della viabilità interna, bagnatura dei cumuli di inerti, nebulizzazione, ecc.), Consar effettua prelievi [anche] da un pozzo artesiano.*

A seguito dei recenti e disastrosi fenomeni alluvionali che hanno interessato tutta la Romagna, tra cui proprio la zona ovest del capoluogo ravennate, qualsiasi ulteriore azione che contribuisce a rendere più instabile la criticità idraulica dovrebbe essere sospesa. In particolare, le attività di trattamento rifiuti sono a rilevante rischio ambientale e una dotazione: *di sacchetti di sabbia per alzare il dosso in caso di emergenza di altri 0,20 m.* non si direbbe una soluzione efficace per garantire la sicurezza del sito.

Nella documentazione, il proponente sottolinea che: *La valutazione degli impatti legati al sollevamento di polveri verrà inoltre eseguita tenendo conto delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", redatte da ARPAT e adottate dalla provincia di Firenze con Deliberazione della Giunta Provinciale di Firenze 3/11/2009, n. 213.*

Tali Linee Guida (in particolare l'All. 1 parte integrante e sostanziale della DGP.213-09): *introducono i metodi di stima delle emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività di trattamento degli inerti e dei materiali polverulenti in genere e le azioni ed opere di mitigazione che si possono attuare, anche ai fini dell'applicazione del D.Lgs. n° 152/06 (Allegato V alla Parte 5a, Polveri e sostanze organiche liquide, Parte I: Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti).*

Rileva che dal 2009 ad oggi, il D.Lgs. 15 novembre 2017, n. 183 ha modificato proprio l'Allegato V della Parte Quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Le Linee Guida ARPAT chiariscono che: *I modelli e le tecniche di stima delle emissioni si riferiscono oltre che al PM10 anche a PTS (polveri totali sospese) e PM2.5. ma [p]er queste frazioni granulometriche tuttavia non sono state sviluppate analoghe valutazioni e identificazioni di eventuali soglie emissive.*

Parimenti, le Linee Guida ARPAT 2009 facendo riferimento al documento EPA denominato *AP-42: Compilation of Air Emissions Factors* non possono essere aggiornate. Esempificando, l'ultimo rilascio della parte relativa le strade lastricate (13.2.1 Paved Roads) è infatti del gennaio 2011.³ A margine, se è apprezzabile la disponibilità di CON.s.a.r. di asfatare la parte restante di via Bartolotte - che in questi anni è stata una fonte poderosa di particolato - rimane la proposta di aumentare il peso di un'altra fonte inquinante quale il trattamento di rifiuti inerti.

È di interesse anche la *Tabella 2 - Parametri da ricercare e valori limite* dell'Allegato 1 del Decreto del Ministero della Transizione Ecologica⁴ circa sostanze quali ad esempio amianto, idrocarburi aromatici, idrocarburi aromatici policiclici. Le polveri non sono quindi il solo problema rilevante che occorre valutare.

Il progetto - come dichiarato dal proponente - va ad aumentare la mobilità su strada di mezzi pesanti da 60 mezzi/giorno a 90 mezzi/giorno quindi a circa 180 transiti giornalieri su via Canala. Strada che, occorre ricordare, è la principale via di comunicazione tra l'abitato di Piangipane e Ravenna oltre che per tutta la viabilità in direzione sud ed est.

Questa strada provinciale (SP 97) in alcuni tratti presenta cedimenti della sede stradale, come nei pressi della Stazione Elettrica Ravenna Canala (TERNA) ed ha una banchina sostanzialmente inesistente. Ad un maggior traffico veicolare è lecito attendere un maggiore degrado della via di comunicazione così come un aumento del relativo indice di incidentalità stradale. Non ultimo, l'aumento del traffico renderà ancor più difficoltosa e pericolosa di quanto lo sia ora, la mobilità sostenibile tra cui la ciclabile.

Volere minimizzare l'impatto ambientale e sanitario della trasformazione dei rifiuti inerti comporta per certo la riduzione del tragitto dal luogo di produzione a loro trasformazione in aggregato recuperato.

In definitiva, fu scelta urbanistica e ambientale ben bizzarra localizzare in pieno contesto agricolo un impianto di trattamento rifiuti così come l'attigua discarica di inerti da tempo dismessa ma che negli anni '90 era classificata come 2A + 2B, idonea a ricevere materiali in fibrocemento contenenti amianto.

Così come è la cassa Nadep il luogo in cui è previsto l'impianto per recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio del vicino canale Candiano sarebbe quindi logico e razionale porre vicino ai luoghi di produzione dichiarati (principalmente l'Hub portuale di Ravenna e la tangenziale SS16 di RA) il sito di trattamento dei rifiuti dichiarati nei documenti progettuali e rinaturalizzare questa area di trattamento fuori contesto.

Nota: quando non indicata la fonte, in corsivo si intendono citazioni da documenti presentati dal proponente.

1. Galloway, D. L. & Burbey, T. J. Review: Regional land subsidence accompanying groundwater extraction. *Hydrogeol. J.* **19**, 1459-1486 (2011).
2. Teatini, P., Ferronato, M., Gambolati, G., Bertoni, W. & Gonella, M. A century of land subsidence in Ravenna, Italy. *Environ. Geol.* **47**, 831-846 (2005).
3. US EPA, O. AP 42, Fifth Edition, Volume I Chapter 13: Miscellaneous Sources. <https://www.epa.gov/air-emissions-factors-and-quantification/ap-42-fifth-edition-volume-i-chapter-13-miscellaneous-0> (2020).
4. Ministero della Transizione Ecologica, Decreto 27 settembre 2022, n. 152. Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.